



## **“1995-2020 I venticinque anni della S.I.Me.F. attraverso i pensieri e il racconto di Irene Bernardini”**

Sabato 27 giugno 2020 dalle 9.00 alle 13.00 online - Google Meet

### **Dedicato a Irene Bernardini**

Si festeggiano 25 anni di SIMEF, 25 anni di mediazione familiare.

Come parlare di Irene Bernardini e della mediazione familiare?

RICORDARE IRENE È precisamente “FARE MEMORIA”, anche della storia della Mediazione Familiare.

È un tutt’uno come lo è anche l’evoluzione di SIMEF, ma anche di ALFID in Trentino, che ha iniziato a proporre la mediazione familiare nel 1993 ed oggi è un servizio provinciale per tutti i temi relativi alle crisi di coppia.

Mi piace pensare a Irene come **MATRICE** nei vari significati di questa parola:

- La versatile e potente immagine della madre - ordine generatore, simbolo e segno della generazione;
- **MATRICE** è anche parola di grazia e deferenza, **TRASMETTE RISPETTO**, consapevolezza di cura;
- **MATRICE** si chiama lo **STAMPO** in cui versare il metallo fuso per produrre la statuina del soldatino o del cavallo;
- È **MATRICE IL PEZZETTO** di carta dell’assegno che resta nel libretto dopo che lo si è staccato; in matematica è **MATRICE** una tabella ordinata di elementi.

Potrei continuare, ma ho reso l’idea.

Sono il metallo fuso, sono il pezzetto di carta, sono una tabella di elementi e cerco di calpestare con rispetto e cura le orme che ha lasciato.

Nella filigrana della memoria, tutto s’intreccia, come in un meraviglioso caleidoscopio, la mediazione familiare, la SIMEF, Irene, Alfid e noi **OGGI QUI**.

Moltissimi sono gli insegnamenti che Irene ha trasmesso.

Irene era una **MAESTRA**.



Irene era un'ARTISTA, una MAESTRA D'ARTE, io/noi SIAMO CRESCIUTI nei suoi laboratori, con le sue parole, il suo pensiero, le sue teorie e, con l'impostazione di un metodo.

Lei ha prodotto UN BENE, una ricchezza di grande utilità, ha COSTRUITO UN MODELLO importante, a regola d'arte.

Una sua frase conosciuta era “di che cosa ha bisogno un bambino, un figlio, per crescere bene?”

E, cambiando questa frase, oggi, mi chiedo “ma di che cosa avrebbe bisogno un mediatore familiare o un servizio di mediazione oggi”?

Che caratteristiche ha ALFID per continuare ad essere un buon servizio?

Che cosa c'è di particolare che assomiglia a lei?

Tante sono le somiglianze e sono orgogliosa ogni volta che le ritrovo dentro il nostro fare, essere ed esserci nel servizio che svolgiamo.

Abbiamo talmente ‘rubato’ i suoi saperi che quasi ci abitano e non ci accorgiamo nemmeno della loro origine.

Li abbiamo vissuti e praticati, sono diventati a tutti gli effetti saperi ‘incarnati’: teorie e metodi che applichiamo, DATI DALLA SUA FORMAZIONE, che sono diventati la ‘FORMA’ della nostra azione, ossia il nostro agire quotidiano nel servizio di Alfid.

Il lavoro in Alfid è PARTICOLARE (per la Regione autonoma) e PRECISO (per la stima che si è conquistato), è pure ovviamente intrecciato da molte competenze, ma oggi desidero dedicare a lei che ci ha formati alcuni PENSIERI, che meglio possono esemplificare quanto Irene ci ha trasmesso in EREDITA’.

Ne scelgo uno solo di questi insegnamenti, oggi qui con voi, uno che, secondo me, era un suo asso nella manica: la FLESSIBILITÀ, che è stata ed è il “centro di gravità permanente”.

Lei - noi - oggi consideriamo LA FLESSIBILITÀ nel vivere il lavoro e il Servizio un “CENTRO DI GRAVITÀ PERMANENTE” come canta Battiato.

UNA FLESSIBILITA’ DUTTILE E BEN STRUTTURATA che appoggia su basi di un sapere solido e sempre rinnovato.

Questa formazione ci ha allenati ad essere flessibili e PREPARATI A CAMBIARE, dopo aver costruito delle basi di COMPETENZA CON DISCIPLINE RIGOROSE.

Quando un sapere è davvero ‘INCARNATO’ (teoria, metodo, contenuti connessi al vissuto esperienziale nel lavoro, ma anche direi, nel personale privato) diventa uno di



quegli **APPRENDIMENTI SOLIDI**, come l'andare in bicicletta, guidare, nuotare... come la lettura la scrittura e il far di conto... non sai quasi di saperlo, lo fai.

Ma, soprattutto, **LO FAI CON LE VARIANTI DEL CASO**. Ossia in modo flessibile, duttile, a seconda delle circostanze, del tempo, dello spazio, dei soggetti con i quali condividi la necessità del fare, e, dentro un progetto co-costruito, ci prepariamo pure alle variabili che possono intervenire.

In tal modo ogni **PROGETTO DI RELAZIONE** con i genitori, con l'utenza, viene modulato rispetto **NON SOLO ALLA DOMANDA IN SÉ**, ma anche al 'COME' e al 'QUANDO' di tale domanda, col tenore emotivo che essa contiene al momento.

Poi si rimodula, si sperimenta, si approfondisce in maniera sempre più completa e appropriata.

Ecco allora che la **FLESSIBILITA'** è certamente un **VALORE** ed ha a che fare con l'**ADATTABILITA'** e la **MORBIDEZZA** degli atteggiamenti.

Questa era Irene.

Riusciva a **CONIUGARE UN SAPERE SCIENTIFICO**, austero e solido, assieme ad una **CAPACITA' INNATA DI FANTASIA**, inventiva e talento.

Ma non è del comportamento che voglio dirvi, bensì di tutto ciò che è la grandezza **DI LASCIARE UN SAPERE**.

Irene mi ha trasmesso, e la **SIMeF LO CUSTODISCE**, un altro modo d'intendere "essere flessibili", un modo che **COINVOLGE** la relazione fra le idee, tra le persone in quanto dialoganti.

La sua flessibilità implicava la **CAPACITA'** di **ESSERE APERTI** alla parola dell'altro, tanto aperti da riuscire a rimettere in discussione se stessi.

**LA FLESSIBILITÀ** come capacità di lasciare un sapere, per acquisirne un altro così da fare in modo da **ESSERE PIU' LEGGERI**.

A mettere in discussione soprattutto quello che **NON ANDAVA**, a lavorare sugli scarti ed essere **COMPETENTE ANCHE** quando "sapevamo di non sapere"... ed è capitato che **CI FACEVA DISIMPARARE** una procedura per impararne un'altra.

Ora siamo orgogliose ad aver appreso che le difficoltà si possono trasformare in vantaggi e questo ci apre a nuovi saperi.

Tutta la nostra storia fa i conti con la personalità delle varie maestre formatrici e questo, assieme alla personalità dei mediatori, ha prodotto una alchimia.



L'Alfid è oggi un servizio ben **STRUTTURATO**, ma **FLUIDO**, **DINAMICO** e **RIGOROSO** e capace di **TOLLERARE I CAMBIAMENTI** necessitati dalle mutate condizioni storiche sia esterne che interne.

Il continuo **RIPENSARE** e **RICALIBRARE** la propria tecnica **AIUTA** ad alleggerirci delle **MICRO ILLUSIONI DI ONNIPOTENZA** e introduce domande feconde sull'**ANGOLATURA** che si tende in genere a adottare.

Si riflette sulla relativa **COMPATIBILITA'** e **INCOMPATIBILITA'** delle differenti modalità di **RAPPORTO** con l'utenza, per esempio su quanto **VENGA PERSO** e quanto **VENGA MANTENUTO**, su quanto **CI SIA DI NUOVO** e quanto possa essere **RICONDUCIBILE AL NOTO**, su quanto debba **RIFERIRSI** a una teorizzazione che sia contemporaneamente **RIGOROSA** e liberamente fluttuante, viva, fatta di continuità e connessioni tra differenti modelli, ma anche di **ROTTURE E DISARTICOLAZIONI**.

L'ultimo pensiero che desidero trasmettervi però è riferito solo ad Irene ed è un piccolo divertente episodio che illumina la sua forte personalità e mostra quanto ho cercato di spiegare.

In formazione mi è stato insegnato che nel lavoro con i genitori si tiene la **GIUSTA DISTANZA** e il mediatore deve essere elegante nei modi e quando conclude il lavoro con loro ci si saluta e non ci si vede più.

Difficile in una piccola provincia come il Trentino dove ci si conosce tutti, ma noi di Alfid abbiamo rigorosamente fatto così.

È capitato molte volte di essere invitati, per riconoscenza, da ristoratori o in alberghi prestigiosi, ma noi **MAI** e poi **MAI** abbiamo accettato l'invito, sgarrato, rigidi come siamo con le nostre fondamenta austro ungariche... non si fa!

Circa 10 anni dopo Irene viene a Trento invitata da noi in una conferenza pubblica, ovviamente suscitando molto consenso. Alla fine di questo lei chiede... "ma da queste parti c'è un noto ristorante stellato della cognata di Gianni Mura dove si beve un ottimo vino, vero?" Racconto che lo conosciamo molto bene, perché i proprietari avevano usufruito proprio di una mediazione familiare. "Allora andiamo", dice Irene e noi rimaniamo **BASITI**: ma come? non si può fare, sono stati tre anni fa dei genitori mediati, ora il ristorante è rimasto a lei ... sono stati utenti!"

"Ma figuriamoci ... **E PERCHE' NO?**" Esclama lei sorridendo.



Abbiamo ovviamente cambiato SUBITO idea e siamo andate al ristorante trascorrendo una bellissima serata e bevendo un ottimo vino rosso.

Vi leggo venti righe di un intervento che Irene ha fatto a Firenze nel 2005 (*Convegno Nazionale SIMeF "Mediare rispettando diritti e garanzie: non è come dirlo..."*):

"...Io ci sto bene in questa dimensione di precarietà e relativa indefinitezza. Zygmund Bauman parla di "amore liquido" quando ci racconta in quel suo modo sconcertante e insieme incantevole della postmodernità: la mediazione non può essere troppo SOLIDA, perché si occupa, alla fine, dell'amore.

Ci sto bene, dicevo, nel profilo volutamente basso della mediazione. Ci sto bene, come dice Eligio Resta, a sporcarmi le mani nel conflitto, a stare nel mezzo.

La neutralità, intesa come equidistanza, non mi ricordo neanche più che cosa sia. Nell'arco di un colloquio tifo senza vergogna ora per l'uno ora per l'altra.

Non ambisco alla terziarietà.

L'importante è che i conti tornino.

Col diritto cerco di fare come suggeriva Carl Jung a proposito dei libri che un analista dovrebbe conoscere: leggerli tutti, saperli a memoria, e poi dimenticarsi fuori dalla stanza.

Ma fuori dalla stanza li ritrovo e se ho dei dubbi, e ne ho sempre, faccio quel che ho imparato proprio dalla mediazione. mi do da fare affinché i miei interlocutori si assicurino le risorse e le competenze che servono (io poi ritorno nella stanza della mediazione e mi rimetto a pensare a quel mercoledì e agli orari della piscina).

Quel che di minimale, informale, di liquido, persino di aleatorio che costituisce, nella mia esperienza, la cifra del processo di mediazione e che mi distingue così nettamente da un avvocato, da un giudice, da un CTU, per me è la cifra della responsabilità, della scelta. La cifra della libertà.

E ne vado fiera. Io, appunto, vado fiera della mediazione familiare. E così spero voi."

Ecco questa era Irene.

Lei riusciva e riesce a trasmettere SEMPRE la capacità di leggerezza e rigore, la profondità del respiro della mediazione familiare e la grazia del sorriso.

**Franca Gamberoni**